

S. Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa (m.f.)

VENERDÌ 18 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre del perdono,
amico ai peccatori,
infondi nella chiesa
il pentimento santo*

*La luce del tuo Cristo
risorto dalla morte
sostenga, o Padre, i passi
del figlio che ritorna.*

*Così purificata
dal sangue dell'Agnello,
attenda nella veglia
la Pasqua del Signore.*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi

e visita questa vigna,
proteggi quello
che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo
che per te hai reso forte.

È stata data alle fiamme,
è stata recisa:
essi periranno
alla minaccia del tuo volto.

Sia la tua mano sull'uomo
della tua destra,
sul figlio dell'uomo
che per te
hai reso forte.

Da te mai più
ci allontaneremo,
facci rivivere e noi
invocheremo il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,

fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!» (Mt 21,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendi feconda e generosa la nostra vita, Signore.**

- Signore, converti i nostri sogni, affinché, invece di dominare sugli altri, impariamo a servirli con cura e dedizione.
- Signore, liberaci dalla tentazione della pigrizia, dell'inedia, dell'accidia. Educa il nostro cuore ad accogliere con responsabilità i tuoi doni e a dividerli con gli altri.
- Signore, non permettere che cadiamo nell'egoismo di chi trattiene per sé ciò che la tua grazia opera in noi. Aprici gli occhi a riconoscere tutto ciò che tu fai in noi e per noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,2.5

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, donaci di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima per giungere alla Pasqua con spirito rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 37,3-4.12-13A.17B-28

Dal libro della Gènesi

³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

¹²I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ¹³Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro».

¹⁷Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. ¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. ¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

²¹Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, ²⁴lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? ²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
¹⁹finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
²¹lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 21,33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero:

«Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

La tua benevolenza, o Dio, preceda e accompagni sempre i tuoi fedeli sulla via della fede e li prepari a celebrare degnamente questi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 4,10

**Dio ci ha amati e ha mandato il suo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati.**

DOPO LA COMUNIONE

Il pegno dell'eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Dona al tuo popolo, o Signore, la salvezza dell'anima e del corpo, perché, perseverando nelle opere buone, sia sempre difeso dalla tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il sogno di Dio

Se rileggiamo con attenzione la parabola di Gesù, che oggi Matteo ci consegna, ci accorgiamo di un elemento che non viene chiarito e che lascia in una certa ambiguità, o ambivalenza, il comportamento dei contadini, che dopo aver malmenato o ucciso i primi servi, giungono a togliere la vita persino al figlio del padrone, per impossessarsi della sua vigna. Ciò che viene taciuto è se la vigna abbia portato o no i suoi frutti. Nel caso sia rimasta improduttiva, i contadini nascondono dietro la loro violenza il fallimento del loro lavoro, o meglio la loro incuria. Il padrone ha fatto di tutto per la sua proprietà: «La circondò con una siepe,

vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre» (Mt 21,33). Poi l'ha data in affitto a dei vignaioli, partendo per un viaggio lontano, e non sappiamo se costoro abbiano avuto altrettanta passione per la vigna loro affidata. Potrebbero averla trascurata, dato che il padrone era assente e non poteva controllare il loro impegno, così che la vigna non ha potuto dare i frutti attesi. In questo caso, decidono di eliminare tanto i servi quanto il figlio, per nascondere le loro inadempienze. Al contrario, se la vigna ha dato frutti sovrabbondanti, il motivo del loro comportamento risiede nella loro voracità: decidono di tenere per sé tutto il raccolto, senza dare nulla al legittimo proprietario. L'ambivalenza dell'atteggiamento dei vignaioli mette in luce un duplice possibile peccato presente nella nostra vita: da una parte rendere vana la grazia di Dio che opera in noi, impedendole di fruttificare con i nostri comportamenti irresponsabili e infedeli; dall'altra impossessarsi dei frutti che la nostra vita può produrre, senza restituirli a Dio, senza cioè riconoscere che a operare in noi è stata la sua grazia, non i meriti derivanti dai nostri impegni e dai nostri sforzi. Ci impadroniamo dei frutti della vigna ogni volta che pensiamo di essere noi, in modo esclusivo e autoreferenziale, gli autori dei nostri successi, senza riconoscere che il nostro impegno, che pure non deve mancare (altrimenti ricadiamo nel primo polo dell'alternativa, quello dell'inedia, della pigrizia o dell'irresponsabilità), è sempre risposta a un dono che lo precede e lo suscita.

In verità, nella parabola tutto indurrebbe a ritenere più plausibile la seconda ipotesi: la vigna è feconda e produce uva in abbondanza, così che i contadini decidono di tenere per loro il raccolto, sino a meditare di impadronirsi della vigna stessa, uccidendo il suo legittimo erede. Abbiamo allora una novità in questa parabola, rispetto ad altri testi del Primo Testamento nei quali la vigna era già protagonista. In essi rappresentava Israele, che non porta i frutti attesi dal Signore, corrispondenti alla sua cura (si veda un testo per tutti: il cantico della vigna in Is 5,1-7). Ora, al contrario, la vigna di Israele è ricca di frutti, il popolo è fecondo; sono piuttosto i suoi capi a sfruttarlo a proprio vantaggio, anziché averne cura, come vorrebbe il Signore. E saranno i capi, più che il popolo, a rifiutare il Figlio, fino a ucciderlo.

La tentazione del potere è sempre in agguato. Siamo continuamente tentati di esercitare un dominio sugli altri, come pure di impossessarci dei doni di Dio, per volerli a nostro esclusivo e solitario vantaggio. Anche la sapiente storia di Giuseppe e dei suoi fratelli ce lo ricorda. Ne ascoltiamo oggi soltanto le battute iniziali, ma è necessario considerare l'intero suo sviluppo per capire bene. Giuseppe è ricolmo dei doni di Dio, come il privilegio di sognare testimonia. Tuttavia, all'inizio della sua storia è anche lui tentato di utilizzare queste grazie particolari per rincorrere un sogno di ambizione e di dominio sui suoi fratelli, che così decidono di eliminarlo. Attraverso le prove che dovrà subire Giuseppe cambierà e convertirà il suo sogno. Lo vedrà realizzarsi quando

utilizzerà i doni di Dio, tra i quali la sapienza nell'amministrare i beni dell'Egitto in tempo di carestia, non per perseguire un sogno di potere e di dominio, ma di servizio. Anziché vendicarsi dei fratelli, donerà loro il grano necessario per vivere. Ecco che in lui si realizza davvero il sogno di Dio!

Padre, tu custodisci un sogno su di noi, su ciascuno di noi e sull'umanità tutta. È un sogno di fraternità, di servizio, di fecondità. Trasforma il nostro cuore perché sappia sognare come te. Accordaci di gioire per quanto la nostra vita sa generare, in docile obbedienza ai doni del tuo Santo Spirito. Insegnaci a riconoscere il dono che riceviamo da te e dagli altri. Rendi anche la nostra esistenza e il nostro impegno capace di avere cura responsabile di tutto ciò che ci affidi, non per il nostro bene esclusivo, ma per il bene di molti.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani, ortodossi e greco-cattolici

Cirillo di Gerusalemme, vescovo (IV sec.).

Copti ed etiopici

Canone di Isauria, martire (III sec.); Arriano, martire (IV sec.).

Luterani

Marie Schlieps, testimone (1919).